SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

18° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1995

Presidenza del presidente CARPI

IC 0484

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione di rappresentanti dell'ISVAP

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 5, 9 e *passim*
LORUSSO *(Forza Italia)* 7, 8
PERIN *(Lega Nord)* 10
PONTONE *(CDU)* 5
DESIDERIO ..... *Pag.* 6
CORAPI ..... 3, 5, 7 e *passim*
MANDINO 9, 12
URBINI 8

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Diego CORAPI consigliere di amministrazione dell'ISVAP, accompagnato dall'avvocato Luigi DESIDERIO, dal dottor Pietro GARDANO, dal dottor Pasquale MANDINO e dalla dottoressa Elisabetta URBINI.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

Audizioni di rappresentanti dell'ISVAP

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale. In particolare riprendiamo oggi la serie di sedute dedicate alla vicenda della Tirrena ascoltando i rappresentanti dell'ISVAP, il professor Corapi, l'avvocato Desiderio, il dottor Mandino, la dottoressa Urbini e il dottor Gardano. Lascio subito la parola a loro.

CORAPI. Desidero innanzi tutto portare alla Commissione il saluto e le scuse dell'avvocato Sangiorgio, presidente del nostro Istituto, che non ha potuto prendere parte ai lavori odierni perchè impegnato nella conferenza delle autorità di controllo nel settore assicurativo che si svolge ad Atene. In quella città si tiene infatti l'incontro fra i vertici delle varie autorità di controllo dei paesi europei. Il nostro Presidente non ha potuto disattendere quell'impegno e, come dicevo, si scusa molto per non essere qui. Ha delegato me che sono consigliere di amministrazione dell'Istituto a rappresentarlo, cercherò di fare del mio meglio.

Per quanto attiene al tema dell'audizione va detto che l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e d'interesse collettivo, l'ISVAP, sta seguendo la vicenda della Nuova Tirrena nei limiti delle proprie competenze. In questa fase, nella quale non sono previsti poteri di intervento di alcun tipo da parte dell'Istituto, cerca di acquisire informazioni. Nel momento in cui si verificherà il passaggio dell'impresa assicurativa dal soggetto che attualmente è l'azionista di controllo, la Consap, al nuovo, per precise disposizioni di legge, l'ISVAP dovrà intervenire per rilasciare o meno l'autorizzazione prevista.

Naturalmente è importante arrivare a quel momento preparati ed è per questo che fin da ora i nostri uffici seguono la vicenda per acquisire informazioni ed elementi funzionali alla valutazione dei requisiti previsti per il rilascio dell'autorizzazione sanciti dagli articoli 10 e 11 della legge n. 20 del 1991 e dal decreto del Ministero dell'industria del 29 dicembre 1993. L'autorizzazione viene rilasciata o meno, infatti, sulla base di criteri che sono stati indicati dal decreto ministeriale e questi criteri riguardano la capacità finanziaria, l'onorabilità, lo svolgimento in modo corretto da parte dell'acquirente di un'attività nel settore. Tutto questo sarà oggetto di valutazione nel momento in cui si dovrà rilasciare l'autorizzazione.

È chiaro che tutto ciò si iscrive in un contesto ben preciso: la vigilanza dell'ISVAP opera un controllo relativo alla stabilità del mercato assicurativo e mira ad assicurare, anche quando i soggetti che controllano le compagnie cambiano, che ciò non abbia incidenza sulla stabilità e la solidità dell'impresa, sulla sua capacità di operare nel mercato. Occorre tener presente che la nostra è un'autorità di controllo che opera in riferimento ad un mercato libero. L'obiettivo che abbiamo non è quello di un controllo dirigistico, bensì di un controllo nel quadro della libertà di mercato per garantire la solidità di un settore che è molto delicato e coinvolge aspetti di tutela dei singoli cittadini, utenti assicurati, una tutela che è anche di carattere finanziario. In linea generale è questo quanto facciamo e quanto stiamo facendo anche con riferimento alla Nuova Tirrena, una compagnia che viene fuori da una vicenda lunga e difficile e che sta trovando un suo assestamento proprio in forza dell'assunzione delle attività che appartenevano alla Tirrena, ora società in liquidazione coatta amministrativa, da parte di un soggetto diverso.

In sostanza si è avuto prima l'intervento di una società del gruppo INA e poi, quando l'INA è stata privatizzata si è avuta una nuova ristrutturazione con l'attribuzione della Nuova Tirrena alla Consap, la società dell'Ina che ha assunto il compito di gestione dei servizi di carattere pubblico prima affidati all'INA. Nell'ambito di questa attività si sono attribuite alla Consap anche alcune partecipazioni che, per il loro carattere non strategico rispetto all'attività di carattere pubblicistico che la Consap svolge, consentano, alla Consap stessa, di disporre di un polmone finanziario.

Fin dall'inizio si prefigurava però una futura dismissione da parte della Consap della Nuova Tirrena. La Consap, infatti, non gestisce partecipazioni nel campo assicurativo e contemporaneamente deve trovare le sue fonti di finanziamento proprio nella vendita di queste partecipazioni che le sono state attribuite.

Da parte dell'ISVAP la questione è stata seguita, dunque, sapendo che la Nuova Tirrena e affidata oggi alla gestione di una società che è a partecipazione pubblica, che svolge un'attività di servizio pubblico e che ha il compito di dismettere tali partecipazioni. Siamo quindi pronti in un certo senso a questa possibile, probabile dismissione. Ora è arrivato il momento in cui la dismissione può verificarsi. Le procedure che la Consap ha seguito per arrivare a tale dismissione non sono di competenza dell'ISVAP, e noi non abbiamo alcun controllo su come e se si provveda a vendere o a non vendere. Siamo comunque abbastanza tranquilli in questo caso perchè la Consap è una società a partecipazione pubblica il cui azionista è il Ministero del tesoro mentre il controllo viene esercitato dal Ministero dell'industria. Naturalmente seguiamo la vicenda, non abbiamo però - ripeto - potere di intervenire. Il giorno in cui vi sarà anche solo un possibile acquirente, scatterà il nostro intervento volto al rilascio dell'autorizzazione, che consisterà soprattutto in una valutazione dell'acquirente e non tanto dell'operazione in sè: certamente, nell'applicare i criteri previsti, valuteremo anche le potenzialità dell'acquirente stesso.

Ad oggi, dalle notizie di cui siamo entrati in possesso, sappiamo che è stato posto in essere questo procedimento e che e iniziata una sorta di trattativa contrattuale che consentirà poi di arrivare all'operazione di

vendita finale. Ci si dice che il soggetto interessato all'operazione è la Toro Assicurazioni, compagnia che conosciamo bene, peraltro di primaria importanza.

Per ora non abbiamo motivo di effettuare alcun intervento; al momento opportuno potremo esaminare la questione in relazione ai requisiti che l'acquirente mostrerà di possedere.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo «momento opportuno» quando scatterà, con esattezza?

CORAPI. Scatterà quando l'acquirente verrà a chiedere l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Ho posto questa domanda perchè ad un certo punto lei si è riferito al «giorno in cui vi sarà anche solo un possibile acquirente»: ma il possibile acquirente mi sembra che già vi sia.

CORAPI. Effettivamente è così: il possibile acquirente c'è. Ma la nostra azione ufficialmente interverrà nel momento in cui inizierà formalmente il procedimento di autorizzazione, in presenza di una precisa richiesta. Fino a quella fase ufficialmente l'ISVAP non ha potere di interferire«; una sua interferenza, anzi, potrebbe anche essere interpretata come turbativa dell'operazione stessa. Ovviamente non attendiamo l'ultimissimo momento, ma cominciamo ad interessarci e ad informarci delle questioni in via preventiva, per essere già preparati e pronti nel momento in cui dovesse pervenire la relativa richiesta di autorizzazione e per evitare di dover istruire la pratica solo in quella fase; ma sinora non vi è nulla di ufficiale, nulla che rientri nei poteri dell'ISVAP.

Non so se questo inquadramento delle varie questioni può essere sufficiente, ma naturalmente siamo qui a disposizione per eventuali domande o richieste di chiarimento.

PONTONE. Ho trovato molto esauriente quanto detto poc'anzi dal professor Corapi. Mi chiedevo, però, se, quando dovrete decidere di autorizzare o no l'operazione, le modalità di controllo prevedono anche una valutazione circa il mantenimento, nella nuova struttura, di tutta l'organizzazione così come è oggi, anche per quanto riguarda la rete commerciale e il personale. Verrà insomma valutata l'organizzazione, tenendo anche conto della tutela degli assicurati? A mio avviso è importante sapere se, nel momento in cui dovrete rilasciare l'autorizzazione, effettuerete un controllo in tal senso o quanto meno se riterrete opportuno venire a conoscenza delle modalità di attuazione del programma di sviluppo deciso dall'acquirente.

CORAPI. In linea di principio la risposta è no: non siamo tenuti ad effettuare questo tipo di controllo, che attiene poi alle scelte aziendali dell'acquirente. Se però l'acquirente si impegnasse espressamente in un certo senso, questo potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di valutazione che comunque - ripeto - non riguarderebbe in senso stretto il possibile rilascio dell'autorizzazione.

Su questo, forse, l'avvocato Desiderio potrà però aggiungere ulteriori elementi.

DESIDERIO. Intendo puntualizzare alcune questioni già esposte dal professor Corapi.

Il campo del nostro intervento di controllo è delimitato, nel senso che in effetti rilasciamo una autorizzazione al passaggio del controllo di una società da un soggetto ad un altro, ma essa non viene rilasciata con una manifestazione di discrezionalità assoluta, ma è ancorata al rispetto di precisi parametri di legge.

Le norme che vengono prese in considerazione a tale proposito sono rappresentate dagli articoli 10 ed 11 della legge 9 gennaio 1991, n. 20. L'articolo 10 della citata legge stabilisce infatti che l'ISVAP rilasci una sua autorizzazione preventiva sull'assunzione del controllo di una impresa di assicurazioni da parte di un qualunque soggetto, sia l'acquirente un soggetto assicurativo o no; l'articolo 11, invece, stabilisce i criteri in base ai quali l'ISVAP può concedere, sospendere o anche revocare (se fosse già stata concessa in precedenza) questa autorizzazione. La legge prevede che questi criteri vadano precisati con un provvedimento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che nel caso particolare è un decreto del 10 luglio 1991: esso stabilisce che bisogna tener conto della necessità di garantire l'indipendenza gestionale dell'impresa interessata e la tutela degli assicurati. In questa prospettiva l'ISVAP, verificati i requisiti di onorabilità del soggetto controllante, di professionalità degli esponenti e valutati gli eventuali collegamenti di ordine organizzativo e finanziario che intercorrono tra il soggetto controllante e gli altri soggetti, può concedere l'autorizzazione. Tutto ciò che esorbita dalla valutazione di questi profili è estraneo anche agli interventi di controllo dell'ISVAP.

In questa logica, quindi, un riferimento a ciò che avverrà successivamente all'interno di una organizzazione complessiva, di gruppo, non è ricomprendibile nelle valutazioni dell'ISVAP; infatti, la definizione di alcune condizioni relative all'acquisto viene effettuata in sede di trattativa. Quindi, sotto certi profili, anche la preoccupazione di salvaguardare certi livelli occupazionali, o di garantire l'integrità delle strutture, si può ricondurre alla volontà del venditore, dell'alienante, il quale nel momento in cui pone sul mercato questa struttura, può anche avere interesse a chiedere che essa resti integra nei suoi elementi costitutivi, laddove si intendano il complesso del portafoglio, i mandati, la rete agenziale, i dipendenti e quant'altro. Tutto questo naturalmente entra a far parte anche del prezzo, che in senso lato non è rappresentato soltanto dall'ammontare che viene pagato per un certo corrispettivo, ma è anche costituito da tutto l'insieme di clausole e di impegni cui è tenuto a far fronte l'acquirente.

Nel caso particolare (ecco perchè parliamo di trattative che sono ancora in uno stato estremamente fluido) ci risulta che se per un verso il fatto che – come sembra – sia stata presentata una sola offerta di per sè non sarebbe preclusivo per la procedura di dismissioni in atto, per altro verso la Consap si sarebbe riservata la facoltà di non procedere alla costituzione di questa procedura. Siamo infatti in una situazione talmente fluida per cui non ci siamo ancora premurati come ISVAP di chiedere alla Toro Assicurazioni, oltre che alla Consap, se sia arrivato il

momento in cui si possa sostenere che la trattativa è conclusa, il che consentirebbe «l'entrata in campo» dell'ISVAP: ci è stato riferito che non si è ancora in questa fase. Siamo - ripeto - in una fase assolutamente fluida, con trattative ancora completamente aperte, nella quale - ci si dice - devono ancora essere definiti aspetti fondamentali dell'accordo. In questa fase non rimane altro che attendere che questi elementi maturino.

LORUSSO. Nell'audizione di ieri si è parlato del fatto se oggi la Tirrena sia in buona salute o meno, se vi siano acquirenti esteri o italiani e via di seguito.

Vorrei dei chiarimenti perchè forse ho un po' di confusione sul discorso relativo alla Tirrena. Per quanto è a mia conoscenza la Tirrena, per lo meno da quindici anni a questa parte, non ha mai avuto un buono stato di salute, per lo meno per un periodo continuativo. So che circa 5-6 anni fa era azionista, di maggioranza o di minoranza, una banca vicino Napoli. Quindi, ritengo che la Tirrena abbia avuto una una serie non tanto di avventure quanto di vicissitudini amministrative.

Ora, la domanda che vorrei rivolgerle è la seguente: qual è la posizione odierna della Nuova Tirrena a seguito di tutti questi passaggi di proprietà e quali interventi sono stati fatti per affermare oggi che essa è una società assicuratrice che non ha alcun problema economico e che può essere tranquillamente posta sul mercato?

CORAPI. Facendo un passo indietro come ci viene richiesto, le vicende della vecchia società Tirrena sono culminate nella sua liquidazione coatta amministrativa. Per poterla porre in essere si è arrivati alla seguente scissione: le attività assicurative in senso stretto della vecchia Tirrena sono state conferite ad una società di nuova costituzione che si chiama appunto Nuova Tirrena, mentre le restanti attività sono rimaste nelle mani del liquidatore nominato dal Ministro competente.

Quindi, ora abbiamo una situazione per cui le vicende attinenti vecchi rapporti della Tirrena sono liquidate secondo le procedure di legge dal liquidatore mentre la Nuova Tirrena ha acquisito il pacchetto delle attività assicurative precedentemente svolte dalla Tirrena.

La Nuova Tirrena è stata ceduta dalla vecchia Tirrena, posta in liquidazione coatta amministrativa, ad una compagnia di assicurazioni e quindi le azioni di questa nuova società sono entrate nel possesso della Previdentia, una società del gruppo INA.

Questa è stata naturalmente la premessa per un rilancio della Nuova Tirrena, perchè il pacchetto di attività, una volta depurato e liberato dai vincoli del passato, può avere uno sviluppo futuro con un'accorta gestione imprenditoriale.

Come dicevo prima - forse un po' rapidamente, ma posso ripeterlo perchè è utile per fare la storia di questa società - questo pacchetto azionario, che prima era della Previdentia, è passato alla Consap, cioè ad una società di nuova costituzione, con cui si è dato inizio al disegno di privatizzazione dell'INA. Quest'ultimo, in quanto istituto di diritto pubblico, svolgeva anche servizi di interesse pubblico nel settore assicurativo e questi non potevano essere oggetto di privatizzazione. Di conseguenza, per arrivare alla privatizzazione dell'INA si è dovuto scindere

questi settori: da un lato, vi è l'INA S.p.a., che avrà degli azionisti privati, e dall'altro la Consap, alla quale sono affidati servizi di carattere pubblicistico nei confronti delle altre compagnie assicurative. Per la Consap si immagina un futuro sempre nelle mani dell'autorità pubblica, cioè dello Stato; infatti, per il momento la Consap ha come azionista, al 91 per cento, il Ministero del tesoro.

Per poter svolgere queste atttività la Consap ha bisogno di un polmone finanziario, e quindi è stata anche dotata di alcuni beni da cui trarre proventi; tali beni costituiscono il pacchetto azionario della Nuova Tirrena; con questo non si è mai pensato ad una destinazione definitiva del pacchetto azionario della Nuova Tirrena nelle mani della Consap. Il fatto di averlo conferito ad una società che non ha per oggetto l'attività assicurativa ma solo il servizio pubblico - come è già nel disegno strutturale della privatizzazione dell'Ina - significa che la Nuova Tirrena deve essere posta sul mercato. Dalla vendita della Nuova Tirrena, la Consap realizzerà...

LORUSSO. Sono già passati cinque anni da quando è stato fatto questo *repulisti*.

CORAPI. Sono due.

LORUSSO. Mi riferisco al passaggio di questi finanziamenti.

URBINI. È del luglio del 1993.

CORAPI. Naturalmente, ponendo la Nuova Tirrena sul mercato si vuol realizzare anche un altro obiettivo. Infatti, da un lato la Consap vuole ricavare il più possibile dalla vendita della Nuova Tirrena, perchè ha bisogno di capitali freschi; dall'altro, è anche opportuno mettere sul mercato valide strutture organizzative, altrimenti non vi sono acquirenti. Quindi, per poter dismettere questa partecipazione, la Consap ha iniziato un'opera di risanamento e di rilancio.

Da quanto apprendiamo la Consap ci dice di essere pronta e di voler procedere a questa dismissione. I modi e le forme di ciò rientrano nella logica di mercato e sono liberi anche se con dei limiti, in quanto devono tener conto della normativa sulla privatizzazione e del controllo del Ministero sulle modalità della stessa.

Mi dispiace che possa sembrare che non vogliamo intervenire troppo, ma in realtà non possiamo farlo. L'ISVAP non può intervenire sui modi e le forme con cui queste privatizzazioni vengono attuate; noi possiamo intervenire solo quando vi è un soggetto nuovo sul mercato assicurativo e ci viene chiesto se esso sia valido o meno e se abbia i requisiti per poter operare. È solo allora che scatta la nostra azione.

DESIDERIO. Se posso fornire un chiarimento, la messa in liquidazione coatta della Tirrena ha avuto il pregio di estromettere la vecchia proprietà, la quale non ha più nulla a che fare con la Nuova Tirrena, in quanto quest'ultima fa capo ad un azionariato del tutto diverso: al 91,14 per cento dal Tesoro, al 4,45 dall'Assitalia e al 4,41 per cento dall'INA. In altri termini, si è compiuta nel settore assicurativo un'operazione non

tanto diversa da quella che a suo tempo si è fatta nel settore bancario quando dal Vecchio Ambrosiano si è passati al Nuovo Ambrosiano, laddove con il passaggio dal vecchio al nuovo si è salvato il complesso aziendale, naturalmente estromettendo i soggetti responsabili della crisi. Quella stessa operazione si è potuta compiere con la Tirrena nel giugno del 1993, che prevedeva un risanamento completo con la costituzione della Nuova Tirrena nell'arco di cinque anni. Sembra che ciò sia addirittura avvenuto in minor tempo, al punto da consentire, come ha detto poc'anzi il professor Corapi, l'alienazione sul mercato della Nuova Tirrena attraverso la Consap.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Perin vorrei soltanto far osservare che per fortuna la vecchia proprietà è stata estromessa, considerato che il suo debito è stato ripianato - come mi pare sia emerso nell'audizione di ieri - facendo ricorso al fondo speciale vittime della strada.

MANDINO. Il debito non è stato ripianato. Precedentemente c'era un soggetto, la compagnia Tirrena, società assicurativa capofila di un piccolo gruppo assicurativo a cui appartenevano altre due società, Sida e Unione euroamericana. Le due società formavano un gruppo all'interno del quale si realizzavano sinergie, si avevano servizi comuni e tutto quanto accade in una logica di gruppo. Tale gruppo si è trovato in difficoltà e, in breve, è fallito. Nel campo assicurativo, similmente a quanto accade per le banche, non si ha però la dichiarazione di fallimento, viene attivata invece la liquidazione coatta amministrativa. In altri termini l'autorità preposta all'esercizio della vigilanza sul corretto svolgimento delle iniziative di settore quando ritiene che non siano più soddisfatte le esigenze di tutela dell'utenza dispone il fallimento che, però, intervenendo non ad opera della magistratura ordinaria, dell'autorità giudiziaria, ma ad opera, appunto, dell'autorità di controllo, assume il nome di liquidazione coatta amministrativa. È quanto è avvenuto per il gruppo Tirrena. C'erano in sostanza delle passività non sempre - come si ricorderà - chiaramente esposte nei bilanci della società; erano passività latenti che l'Istituto ha individuato e che non trovavano riscontro e copertura in attività idonee di almeno pari livello. E quindi, essendo venute meno, secondo l'Istituto, le necessarie garanzie a tutela degli assicurati, dei danneggiati e dell'utenza in genere è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa. Di questo si occupa il commissario liquidatore che ad ogni effetto svolge un'attività analoga a quella del curatore fallimentare. È così che la storia della vecchia Tirrena e dei suoi amministratori si conclude, salvo le code che si possono trovare in ambiti, eventualmente, di interesse dell'autorità giudiziaria.

Quella società però rappresentava anche un insieme organico, un complesso aziendale che costituiva un patrimonio produttivo, un patrimonio che, liberato dai vincoli della proprietà e della cattiva amministrazione, avrebbe potuto essere rilanciato, salvaguardando così i dipendenti, quanti avevano lavorato al suo interno e gli agenti che, anche in quella difficile condizione, continuavano a portare affari alla società. Questo insieme organico, che è una ricchezza del mondo della produzione - lo ricordava l'avvocato Desiderio - come già avvenuto in casi

analoghi nel settore bancario oltre che assicurativo, si è ritenuto di recuperarlo conducendo in effetti un'operazione di rilievo sociale. Mancando gli strumenti pubblici di intervento che in passato erano assicurati, si è trovata una diversa e nuova modalità di intervento: INA e Assitalia possedevano una società, una scatola vuota, la Previdentia. Questa società si è posta come cessionaria del complesso aziendale, non della società che nel frattempo era fallita, e il nucleo produttivo del complesso aziendale è stato trasferito.

PRESIDENTE. Le centinaia di miliardi stanziati dal fondo vittime della strada con legge speciale del Parlamento che destinazione hanno avuto?

MANDINO. Non ci sono stanziamenti di centinaia di miliardi. Il fondo di garanzia per le vittime della strada viene alimentato dalle compagnie di assicurazione RC auto. Quando ciascuno di noi, nella qualità di utente dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli, paga la sua polizza di assicurazione, anche se non lo sa, corrisponde una percentuale minima, diciamo pari all'1 per cento, che l'impresa di assicurazione percepisce e che, in passato, girava all'INA-gestione speciale fondo vittime della strada. Oggi, questa gestione, che è pubblicistica, come altre funzioni analoghe, è stata scorporata e affidata alla Consap così da evitare commistioni di ruoli fra un soggetto privato e gli altri concorrenti. Le finalità e le occasioni di utilizzo di tale fondo sono fissate dalla legge. Esso serve a risarcire i danni prodotti da soggetti non assicurati o non identificati, ma anche da soggetti assicurati con imprese poste in liquidazione coatta amministrativa, con imprese fallite. Poichè per tutti c'è l'obbligo di assicurarsi, è giusto che tutti abbiano la certezza di percepire il risarcimento dei danni che dovessero subire a causa della circolazione, indipendentemente dal fatto che chi ha cagionato il danno sia o no bene assicurato. Se chi procura un danno è stato malaccorto assicurandosi con un cattivo imprenditore che fallisce, le conseguenze di tale atto di improvvida garanzia non deve essere il danneggiato a subirle. Il sistema appronta perciò sul piano consortile gli strumenti perchè il risarcimento sia interamente garantito. È questo il disegno istituzionale del fondo per le vittime della strada.

Per la creazione della Nuova Tirrena, quindi per la trasformazione della vecchia piccola Previdentia, si è stati obbligati a dotare questa società di mezzi propri. L'aumento di capitale pari a 419 miliardi e 500 milioni è stato eseguito dalla Consap utilizzando le risorse che venivano trasferite assieme alle cessioni legali e quant'altro.

La dotazione cui lei, signor Presidente, faceva riferimento è la dotazione di mezzi propri attribuiti dalla Consap alla Nuova Tirrena per l'esercizio dell'attività che veniva chiamata a svolgere col complesso aziendale acquisito dalle ceneri della società fallita prima.

PERIN. Signor Presidente, ho ascoltato dal professor Corapi e dall'avvocato Desiderio delle affermazioni relative all'ISVAP molto *soft*. Li ho sentiti dire che non può interferire, che può intervenire solo in presenza di un eventuale acquirente. Poichè si ha la conoscenza reale,

ufficiale, di una trattativa, di che tipo di veto e di controllo l'ISVAP può disporre? Che forza ha per intervenire su questa trattativa?

Mi sembra poi, e non solo da quanto ho ascoltato oggi, che l'ISVAP non ha un grande potere di controllo in seno alle assicurazioni. Non so se ciò dipenda da una scarsità di organico o da un modo di operare che ormai si è consolidato, quello cioè di non interferire su un organismo che già va avanti con velocità propria.

Volevo infine sapere in base alle nuove normative dell'Unione europea a quale organismo della Germania o della Francia l'ISVAP può essere affiancato e se è all'altezza di queste strutture europee. In caso contrario chiedo di sapere cosa dobbiamo fare per arrivare ad uno *standard* comune rispetto all'Europa.

CORAPI. Non so se abbiamo dato questa immagine così *soft:* noi cerchiamo di rimanere nell'ambito dei compiti a noi assegnati per legge. Come ogni autorità di controllo, anzi, come ogni Autorità (la parola dovrebbe già fornire una definizione) probabilmente anche l'ISVAP gode di un certo potere di cosiddetta (se vogliamo utilizzare le formule americane) *moral suasion:* la presenza stessa di un organo che dovrebbe fornire una autorizzazione dovrebbe già orientare i soggetti interessati, i quali sanno che dovranno cercare di ottenerla; se l'organo che rilascia tale autorizzazione segue certi criteri è certamente inutile, da parte di un soggetto interessato ad ottenerla, avventurarsi in tale procedura se non si ha una ragionevole probabilità di ottenere un risultato finale positivo. L'ISVAP, con i suoi comportamenti, con i suoi precedenti, con la richiesta di informazioni e con la sua presenza può indubbiamente influire su tutto ciò; anzi, non solo può, ma - direi - deve influire perchè è quella parte di attività non prevista per legge, ma rinvenibile nella presenza stessa di un organismo posto a tutela degli interessi pubblici. Ciò rappresenta una premessa ovvia e forse scontata, ma è importante rilevare dove e come si indirizzi questo tipo di controllo rappresentato più dalla presenza dell'organismo che da provvedimenti formali, ufficiali.

Devo poi qui tornare a dire quanto prima avevo cercato di esporre, proprio con riferimento a quello che lei opportunamente chiedeva, circa il quadro comunitario generale.

Noi siamo un'Autorità di controllo che opera sul mercato libero e non abbiamo quindi la possibilità di indirizzare le scelte, che sono libere, delle compagnie e degli azionisti. Possiamo però verificare che queste scelte avvengano in un quadro che non intacchi la solidità complessiva del mercato e che non faccia entrare nel mercato soggetti evidentemente e palesemente non all'altezza: si deve però trattare di requisiti oggettivi. Nella nostra Costituzione è infatti presente un principio, che è rispettato anche nell'Unione Europea: quello della salvaguardia della libertà di attività economica. La novità di tutte queste Autorità di controllo, infatti, consiste nel fatto che non dirigono l'attività economica, ma ne salvaguardano degli elementi essenziali, indispensabili per il corretto funzionamento del mercato.

Con particolare riferimento a questa specifica operazione (che peraltro non è diversa dalle altre) informo che attraverso gli uffici cominciamo ad interessarcene, ascoltando ed incontrando i soggetti che gravitano intorno ad essa, che poi sono già presenti sul mercato ed hanno

già contatti con l'ISVAP, anche per altre vicende: hanno quindi modo di essere sentiti e interpellati o possono anche interpellarci eventualmente di loro iniziativa, in un ambito - però - che non è ovviamente quello ufficiale, formale, ma piuttosto quello del rapporto che il cittadino ha con la pubblica amministrazione, e l'impresa con l'Autorità.

In questo quadro - ripeto - non possiamo dire nulla al riguardo, non abbiamo titolo per intervenire sulle modalità e sui procedimenti, nè abbiamo titolo per interloquire sugli elementi del contratto. Si affermava poc'anzi che l'acquirente negozierà in qualche modo il prezzo, le condizioni, gli impegni che dovrà essere chiamato ad assumere, tra i quali magari anche quello di salvaguardare il livello occupazionale, ma su questo l'ISVAP non potrà far nulla perchè non può fare una politica di mercato, essendo peraltro anche priva delle necessarie competenze. Non possiamo certo pretendere che qualcuno salvaguardi qualcosa piuttosto che qualcos'altro; quello che possiamo e dobbiamo ottenere è che poi il risultato dell'operazione sia «robusto».

Affrontiamo ora il «come tutto ciò si colloca nel quadro europeo».

PRESIDENTE. Professor Corapi, purtroppo la devo interrompere, perchè dobbiamo recarci in Aula per la verifica del numero legale. La invito quindi a terminare il suo intervento.

CORAPI. L'odierna assenza del Presidente dell'Istituto è una testimonianza, a questo riguardo: egli si è recato ad una conferenza che riunisce i vertici delle Autorità di controllo. Vorrei poi rapidamente «spezzare una lancia» a nostro favore ricordando che noi, come ISVAP, ci sentiamo «fratelli minori» delle Autorità di controllo, perchè rispetto ad altre non siamo stati dotati di poteri di uguale intensità: ma questa è una vecchia questione, peraltro nota, sulla quale non vorrei soffermarmi eccessivamente.

PERIN. Ma la carenza è strutturale?

CORAPI. Ci lamentiamo sempre, e non siamo contenti, perchè vorremmo più persone, ma ora sulla carta l'organico c'è; dobbiamo riempirlo: ci sono tante caselle e dobbiamo procedere ad assunzioni per certe mansioni, ovviamente tramite concorso, cercando anche di elevare un po' il livello delle strutture. Ad oggi però stiamo funzionando!

MANDINO. Comunque, qualunque sia l'evoluzione degli eventuali interventi di riforma non potremo mai (ce lo impediscono la filosofia e la lettera delle istituzioni comunitarie) intervenire nelle scelte di politica aziendale dei singoli soggetti (mi sembra che a questo si facesse riferimento), perchè si tratterebbe di un ambito che è assolutamente precluso a noi, come anche alle altre consorelle dell'Unione europea, e si tratta di un principio specificamente previsto nelle disposizioni fondamentali dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli auditi per le preziose informazioni che ci hanno fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE